

Arrestato dalle Fiamme gialle a Ciampino il finanziere di Orvieto che scalò la Mgm I magistrati di Siracusa lo accusano anche di associazione per delinquere

Secondo le indagini della Guardia di finanza società create o acquistate nella capitale venivano spostate di sede e liquidate a Noto Coinvolte nell'inchiesta altre dieci persone

Confische alla camorra Sigilli ai beni di Alfieri Nel '91 sequestrati ai clan centinaia di miliardi

Parretti, da Hollywood alle manette

Scoperta una frode al fisco di centoventi miliardi di lire

Finisce in manette l'ascesa fulminea di Giancarlo Parretti. Il finanziere di Orvieto, che aveva tentato di scalare la Mgm, è stato arrestato ieri dalla Guardia di finanza su mandato di cattura della magistratura di Siracusa e tradotto al carcere di Brucoli. Il reato contestato è associazione per delinquere e frode fiscale. Il caso della Cannon Italia spostata a Noto, era proprio anni avrebbe evaso 121 miliardi di lire.

Stato scoperto il bluff del finanziere, e l'impero delle tre carte è franato. All'origine della cattura c'è infatti proprio una buccia di banana, rappresentata dall'eccesso di raggiri effettuati per evitare di versare denaro al fisco. Operazioni di compravendita di società, di passaggi di quote azionarie tra società tutte intestate a prestanome di cui, però, Parretti era il reale titolare. Coinvolte nell'associazione per delinquere altre dieci persone che operavano in Italia.

Secondo la Finanza il sistema usato era molto semplice: venivano create o acquistate, con personaggi di copertura, società che dalla capitale erano poi trasferite a Noto, in provincia di Siracusa, dove forte era la presenza dei suoi uomini. Ex sindaco democristiano di Noto è infatti Antonio Rappazzo, l'uomo che lo rappresenta legalmente sulla piazza romana Parretti; di Noto è uno dei luogotenenti del finanziere, Salvatore Monaco. In que-

sta cittadina della provincia di Siracusa, venne eletto senatore nel 1968 Graziano Verzotto, padrone della Dc siciliana, in rapporto con Frank Coppola, Michele Sindona e Giuseppe Di Cristina; nonché l'uomo che trasformò Parretti da cameriere a finanziere, portandolo al suo seguito a Siracusa. A Noto, Parretti aveva trasferito nel settembre del 1988 le quattro so-

cietà italiane della Cannon, sottraendole all'istanza di fallimento presentata dalla banca nazionale del Lavoro grazie al cambio del nome. Erano diventate: Distribution cinematografique, Production e distribuzione, Orsa cinematografica e Produzione cinematografica srl. La nuova sede, a Noto, era proprio nello studio dell'avvocato Rappazzo in via Galilei,

mentre Monaco, suo uomo di fiducia, aveva preso l'amministrazione delle quattro società ereditandola da un altro personaggio di spicco della politica siracusana, l'ex sindaco Marcello Sgarlata. L'ex sottosegretario al turismo che dopo aver diretto i rami italiani della Cannon è diventato presidente della Dinocittà e della Emil viaggi spagnola, ambedue società del finanziere di Orvieto.

Le Fiamme gialle, in un lungo lavoro di ricerca, hanno analizzato tutte le carte contabili delle società di Parretti in Italia, scoprendo che tra il 1984 e il 1988 l'evasione fiscale aveva raggiunto 121 miliardi. Tutto ruotava intorno alle operazioni della Finpart spa di Pomezia, di cui risultava amministratore unico la moglie di Parretti, Maria Cecconi. Con un sistema scatole cinesi era stato costituito un intreccio di gruppi che spesso arrivavano persino a fatturare operazioni inesistenti: per esempio il «Centro contrattazione merci», liquida-

ta a Siracusa proprio da Monaco, la Faci SA di Serravalle a San Marino, e la Mexico srl, con sede a Siracusa. Quest'ultima società, Mediterranean export import company, è specializzata in commerci con i paesi africani; titolare era Bruno Gulino, triestino trapiantato a Siracusa, console onorario del Libano e amministratore unico, per un periodo, dei due alberghi voluti da Verzotto e gestiti da Parretti, El Pueblo a Marina di Noto e Park hotel a Siracusa.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Era iniziata da Siracusa e finisce a Siracusa la fulminea ascesa di Giancarlo Parretti. E finisce con un mandato di cattura nel quale si ipotizza il reato di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale. Un reato minore, per un uomo sospettato d'aver riciclato denaro sporco proveniente dalle filiali del vecchio Banco Ambrosiano, e sospettato d'aver fatto carriera con l'appoggio di mafia e P2. A spedito in carcere ci ha pensato una coppia di magistrati di Siracusa: il pubblico ministero Gaetano Ruello e il Gip

Elvira Maltese. L'arresto è stato eseguito a Roma dalla Guardia di finanza che lo ha ammanettato nella sala vip dell'aeroporto di Ciampino dal quale sarebbe dovuto partire per Tunisi. Subito dopo il finanziere è stato trasferito nel carcere di Piano Ippolito di Brucoli di Augusta.

Ha qualcosa di metaforico la storia di questa cattura. Perché proprio tra Noto e Siracusa era avvenuta la trasformazione di Parretti da cameriere a finanziere. E in questa città così lontana dai circuiti economici e dalle capitali della borsa, è



Insomma, quest'anno la lotta contro le bande criminali ha dato risultati lusinghieri, soprattutto sul fronte delle ricchezze sommerse. Infatti, i beni confiscati ai clan napoletani durante il 1991, in applicazione della legge antimafia, ammontano a centinaia di miliardi di lire. Questo il consuntivo dell'attività di polizia, carabinieri e guardia di finanza, impegnati ad incastrare le gang che hanno praticamente assediato il territorio, creando vere e proprie holding finanziarie. Negli ultimi mesi questa linea di tendenza è stata ancora più marcata: gli investigatori sono andati a colpire con maggiore incisività il patrimonio di famiglia delle varie cosche, togliendo ai boss l'impero economico costruito soprattutto con gli insediamenti della ricostruzione del dopo-terremoto. Sotto varie

significati e con diversi prestanomi, infatti, la malavita napoletana si è spartita un'enorme fetta dei fondi pubblici destinati alla nascita di interi paesi della regione. Ma anche con la gestione di lotto e totocalcio clandestini, estorsioni e rapine, la «Malanapoli» ha messo su un patrimonio consistente, che ha poi «ripulito» investendo il danaro in mille attività lucrative.

Maxisequestri di beni, dicono in questura, ci sono stati anche negli anni passati. Solo che la magistratura li ha puntualmente annullati, lamentando i poliziotti: «È vero, su questo fronte, c'è stato un impegno maggiore da parte nostra. Abbiamo violato molti «santuari» della criminalità organizzata, perfino quelli sotterranei...», spiega il questore di Napoli, Vito Motta. «Abbiamo sequestrato beni per oltre 300 miliardi in applicazione della Legge Roggnoni-La Torre».

Però nel mirino degli inquirenti sono finiti i beni del superlatitante Carmine Alfieri, il camorrista più ricco d'Italia. Sono stati confiscati sei supermercati alimentari, quattro società che gestivano attività commerciali, sedici autovetture fra cui una costosissima Ferrari «Testa Rossa», numerosi terreni edificabili tra Napoli, Avellino e Caserta, un caseificio a Casapulla, una quindicina di appartamenti ed un intero edificio, il «palazzo di vetro», nel centro di Casanuovo. L'immenso patrimonio è risultato intestato ad un luogotenente del boss: il pregiudicato Donato Prisco, di 40 anni, a sua moglie Angela Romafa e ad un fratello di quest'ultimo, Pietro, di 35 anni. L'operazione è stata compiuta su disposizione della sezione Misura di prevenzione del tribunale di Napoli, che ha accolto la richiesta del pubblico ministero Luigi Gay. Parte degli immobili sequestrati ieri erano già stati confiscati nell'88: la Corte d'appello, però, un anno dopo annullò i provvedimenti restituendo i beni sequestrati.

Un po' spaccone, un po' razzista e in odor di mafia Parabola di un cameriere diventato miliardario

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. «Voglio comprarmi l'Mgm perché tutto il cinema di Hollywood è in mano agli ebrei. E lo voglio un cinema dei cattolici». Così, con un italiano un po' stentato, e una dichiarazione dal vago sapore razzista, Giancarlo Parretti aveva annunciato, dal palcoscenico de «Maurizio Costanzo show», la decisione di dare la scalata alla più famosa fra le majors di Hollywood. Un annuncio che colse tutti di sorpresa, e lasciò scettici i più: ma come, il cameriere di Orvieto

diventa un magnate del cinema? Eppure, l'accordo fra il cameriere di Orvieto e il boss della Metro Goldwyn Mayer, Kirk Kirkorian, verrà stipulato nel marzo del '90: un miliardo e 270 milioni di dollari (rateizzati) da versare entro il giugno dello stesso anno per il controllo dei 1200 titoli della cineteca Mgm. L'operazione, sia pure a fatica riesce, e Parretti diventa uno dei re di Hollywood.

Il trampolino di lancio per accaparrarsi la Mgm era stato l'acquisto della Pathé (una storica società francese proprietaria di sale in tutta Europa). Un acquisto che addirittura il governo francese tentò di contrastare. Inutilmente. Dopo la Pathé, la Cannon cinematografica, e infine, con la fusione di queste due società, la Pathé communications. Una società potentissima, almeno in Europa, con alle spalle un colosso come il Credit Lyonnais. Adesso è pronto per Hollywood. Ma l'affare Mgm è tale da far tremare le vene nei polsi a chiunque. Tanto più, che molti ana-

listi finanziari giudicano esagerato il prezzo concordato per il passaggio di mano della major. Da qualche anno ormai la Mgm è in crisi. Non produce più film e si è ridotta ad essere una enorme «biblioteca» di pellicole, con alcuni fra i titoli più famosi della storia del cinema. Ma Parretti non ha dub-

bi, ed è subito attivissimo: piani di rilancio, sinergie con la Pathé communications, dichiarazioni di guerra ai colossi giapponesi. Ormai l'ex cameriere di Orvieto, oscuro finanziere, è il leader europeo della comunicazione. Grande feste, è fotografato allo stesso tavolo con Meryl Streep ed altri divi



hollywoodiani, abita a Beverly Hills in una villa di quattordici stanze, viaggia in Rolls Royce o con un jet personale. Per lui tutte le porte sembrano spalancate. Parretti torna nella «sua» Orvieto come un principe: una faraonica conferenza stampa e l'annuncio di una donazione di quattro miliardi per il restauro del Duomo. È al vertice della parabola. Subito dopo cominciano le prime difficoltà. Gli è sempre meno facile onorare le scadenze delle rate, cerca alleati nella Time Warner e in Berlusconi, la «sua» Mgm continua a non produrre film di questo nome. Il

Credit Lyonnais comincia a mostrare segni di insoddisfazione: si è esposta per 650 milioni di dollari e chiede di contare di più nelle decisioni. Nello stesso tempo, a Los Angeles, si è scatenata una violentissima campagna di stampa contro Parretti. È accusato di razzismo, di rapporti con la mafia, di oscure manovre. Per il finanziere è finita: il Credit Lyonnais lo estromette, (insieme alla moglie) dal consiglio di amministrazione della Mgm, il suo più amico Flono Fiorini lo abbandona. Restano le bellicose dichiarazioni di rivincita. Ma non gli sono bastate.

Imprenditore Lo gettano nel Po Si salva

Alessandria. Non hanno ancora dato esito le indagini dei carabinieri di Torino e di Novi Ligure (Alessandria) per fare luce sul presunto rapimento di Alessandro Prono, 65 anni, ex imprenditore di Novi Ligure sequestrato nella sua città alla vigilia di Natale e poi portato a Torino, dove sarebbe stato gettato nel Po.

Sequestri Malgeri è vivo C'è la prova

Locri (Reggio Calabria). Da giovedì pomeriggio in casa di Pasquale Malgeri c'è nuovamente la speranza dopo aver ricevuto la prova che l'anziano medico, sequestrato a Pigo di Grotteria il 7 ottobre scorso, è vivo.

L'uomo ha raccontato di essere stato rapito all'uscita da una banca da due sconosciuti che gli avrebbero chiesto cento milioni in cambio di protezione. Al suo rifiuto sarebbe stato caricato su un'auto e portato a Torino. Qui, non riuscendo a convertirlo a pagare, i malviventi lo avrebbero buttato nel fiume. Credendolo annegato, i due sarebbero poi fuggiti. L'ex imprenditore è stato trovato intrucchiato e semiassiderato da una pattuglia di carabinieri, nei pressi del Po.

La prova è contenuta in un ritaglio del quotidiano «Gazzetta del sud» dello scorso 23 dicembre che ha la firma autografa del rapito. Il ritaglio è stato fatto pervenire, in una busta bianca, giovedì intorno alle 16. A quell'ora - come hanno raccontato Giovambattista ed Anna, due dei figli del professionista sequestrato - qualcuno ha suonato al campanello dell'abitazione lasciando davanti alla porta d'ingresso la busta con il ritaglio del giornale, allontanandosi subito dopo in gran fretta.

Il suo racconto, che sembra presentare alcune zone d'ombra, è ora al vaglio degli inquirenti. Secondo i primi accertamenti, Alessandro Prono non è ricco: lo scorso anno, per evitare il fallimento dell'officina meccanica di cui era proprietario con alcuni soci, aveva sciolto la sua società (pare per un passivo di circa 200 milioni) ed aveva depositato i libri contabili in tribunale. Alessandro Prono, che si è rinchiuso nella sua casa di Novi Ligure e non ha voluto parlare con nessuno, ha detto di aver subito in passato tentativi di estorsione. Nell'89, inoltre, due banditi degli uffici della sua ditta gli rapinarono circa 60 milioni di lire.

Naturalmente, nonostante il dramma non sia ancora finito, la notizia è stata accolta dai familiari con gioia e commozone. Ha provocato invece nervosismo ed incredulità la diffusione della notizia. Giovambattista ed Anna hanno assicurato categoricamente di non averla divulgata, in quanto si erano promessi di informare la magistratura e le autorità investigative. Un fatto, insomma, di cui non sanno dare spiegazioni e per il quale sono apparsi abbastanza contrariati.

UNIVERSITÀ E RICERCA

Primo convegno nazionale del Pds

Firenze, 16-17-18 gennaio 1992 Palazzo dei Congressi Sala Verde Piazza Adua, 1

Prenotazioni alberghiere: Toscana Hotel '80, tel. 055/2478543-4-5 Per informazioni: 06/8711356-055/27031



AURORA ALTERNATIVA PER L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA. ORIZZONTE DELLE RIFORME E DELLE AUTONOMIE. La rete di comunicazione ed elaborazione politica e programmatica del Pds.

Giorno 16 gennaio

Ore 21 Per un programma di riforma su università e ricerca negli anni '90. Presidente G. Chiarante. Intervengono: M. Salvati, L. Gueroni, A. Ruberti, G. Ferrara, M. Scaglia.

Venerdì 17 gennaio

Ore 9.30 Politiche di governo della ricerca. Presidente V. Visco. Comunicazioni di L. Pennacchi (Cespe), C. Freeman (Università del Sussex), A. Silvani (Aurora). Discussione. Ore 11.30 Tavola rotonda: Reti pubbliche di ricerca/formazione superiore e impresa. Presidente F. Longo. Discutono con dirigenti della Confindustria e dei Giovani Industriali: F. Mussi, G. Cazzaniga, P. Biasi (Rettore Università Firenze), E. Dioguardi (Tecnopolis), F. Farinelli (Ggil).

Ore 14.30 Analisi e proposte di programma dall'interno della rete Pds. Interventi di C. Pedrini, G. Orlandi, P. Zocca. Discussione. Ore 17.30 Qualità della ricerca/formazione, qualità dello sviluppo. Presidente Claudia Mancina. Interventi di A. Margheri (Ani), A. Di Meo (Fondazione Gramsci), M. Callari Galli, S. Bobbio.

Ore 21 il sistema formativo e gli studenti.

Presidente S. Soave. La macchina educativa. Comunicazioni di M. Todeschini, R. Maraglano, G. Luzzatto. In Europa e in Italia (Intervengono studenti di associazioni italiane ed europee).

Sabato 18 gennaio

Ore 9 Proposte per l'università degli anni '90. Presidente L. Berlinguer. Interventi di R. Moscati, S. Fassina, L. Gueroni, G. Ragone. Discussione. Ore 15-17.30 Assemblea delle delegazioni regionali e del comitato promotore della rete Università e Ricerca del Pds

Sabato 18 gennaio, ore 13 Stefano Rodotà

Partecipano Alberici, Anastasia, Aresia, Asor Rosa, Barzanti, Basili, Benadusi, Berlinguer, Caciagli, Califano, Campione, Castellani, Corchia, Cotturri, De Giovanni, Fiegna, Forri, Liberti, Marengo, Misi, Nencini, Pacini, Pietropao, Rubino, Santandrea, Tanore, Tranfaglia, Vesentini, Zanardo, Zolo

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1992 e termina il 1° gennaio 2002.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino al 31 dicembre.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 93,85% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 93,90%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (93,90%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio: all'atto del pagamento (7 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,83%